

**Passioni Libri****Il romanzo  
di Marco Belpoliti****FIGLI DELLA  
BOLLA**

Il giovane Holden è tornato. Non veste i panni di un figlio del paleo-capitalismo post-bellico degli anni Cinquanta, bensì quelli del primogenito della bolla finanziaria degli anni Ottanta. Si chiama Vic e di cognome fa Gamalero. È superficiale, inconcludente, bugiardo, patetico, autolesionista, inoffensivo. Il protagonista di "Il mio impero è nell'aria", primo romanzo di Gianluigi Ricuperati (**Minimum fax**, pp. 305, € 15), è ossessionato dai soldi, dalle carte di credito e dagli euro, perfetto esponente di quell'umanità che è figlia dello scambio allargato del capitalismo finanziario, sbarcato con particolarità tutte lo-

calistiche in Italia tra la fine degli anni Ottanta e l'inizio dei Novanta. Romanzo post-adolescenziale, il libro di Ricuperati descrive l'aleatorietà con cui è vissuta la realtà post-traumatica contemporanea, priva di apparenti angosce, ma in preda a continue e frenetiche ansie, a slittamenti progressivi, a identità multiple e inafferrabili. Vic è uno che c'è e non c'è. Il suo trauma, di origine edipica, si trasferisce via via agli oggetti (le riviste acquistate in edicola), alle relazioni affettive, ai rapporti di lavoro, senza mai trovare un punto di ancoraggio. Un

borderline senza zone di confine con la Norma stessa. Il titolo è emblematico: l'impero si trova nell'aria. Un impero che non si sa bene cosa sia, ma che prende la forma di oggetti impossibili (un appartamento da un milione di euro), e tuttavia resta sospeso lassù (o quaggiù?). Se di recente uno psicoanalista si è chiesto «Cosa resta del padre?», la domanda che Ricuperati si pone in questo romanzo, scritto con agilità e forza, è: «Cosa resta del figlio?». Nulla, verrebbe da rispondere.

